

Metodi e tecniche della progettazione sociale partecipata

APPUNTI



Massive Open Online Course

Emilio Vergani

1 - da associare al video “introduzione alla progettazione”

Titolo: introduzione alla progettazione

Temi e loro trattazione:

Nel primo video viene introdotta l'attività di **progettazione sociale**; occorre subito mettere in evidenza come sia importante approfondire, in primo luogo, proprio l'attività progettuale in quanto tale, lasciando al momento da parte la sua declinazione “sociale” in quanto occorre guadagnare un'idea precisa di cosa sia e di cosa significhi “progettare”.

A questo proposito si deve porre attenzione alla triangolazione *progettista-progettazione-progetto* considerando che, lungi dal dover esaltare il progetto come esito del processo o il progettista come autore, è invece l'azione (continua) del progettare il piano su cui è importante concentrare gli sforzi.

Va inoltre presentata la connessione tra i livelli individuale, organizzativo e sociale della progettazione e come questa separazione non debba essere vista come una compartimentazione reale ma come una pluralità di piani tra loro in dialogo.

Posta in primo piano l'attività progettuale ne consegue l'interessamento alle forme di pensiero adeguate a questa modalità di lavoro. A questo proposito, il primo tassello che viene proposto è il pensiero cosiddetto “divergente”, vale a dire quel pensiero che propone più risposte alla medesima domanda – una qualità che deve nutrire il lavoro progettuale. Per l'introduzione del pensiero divergente si può fare riferimento a una clip di 11 minuti nella quale Ken Robinson spiega il cambiamento necessario ai paradigmi educativi [la clip si trova al seguente indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=YXVZ_4AU4Ko].

Materiali consultabili:

- Franca Olivetti Manuokian, *La connessione tra i livelli della progettazione*, in *Quaderni di animazione sociale* “la progettazione sociale”, 1999

- Jean-Pierre Boutinet, ***Progetto***, voce dal **Dizionario di psicosociologia** curato da J. Barus-Michel, E. Enriquez, A. Levy, Raffaello cortina editore 2005, pp. 230-231
- Emilio Vergani, ***Progettare. Dialoghi intorno a una pratica generativa***, Navarra editore, Palermo, 2016

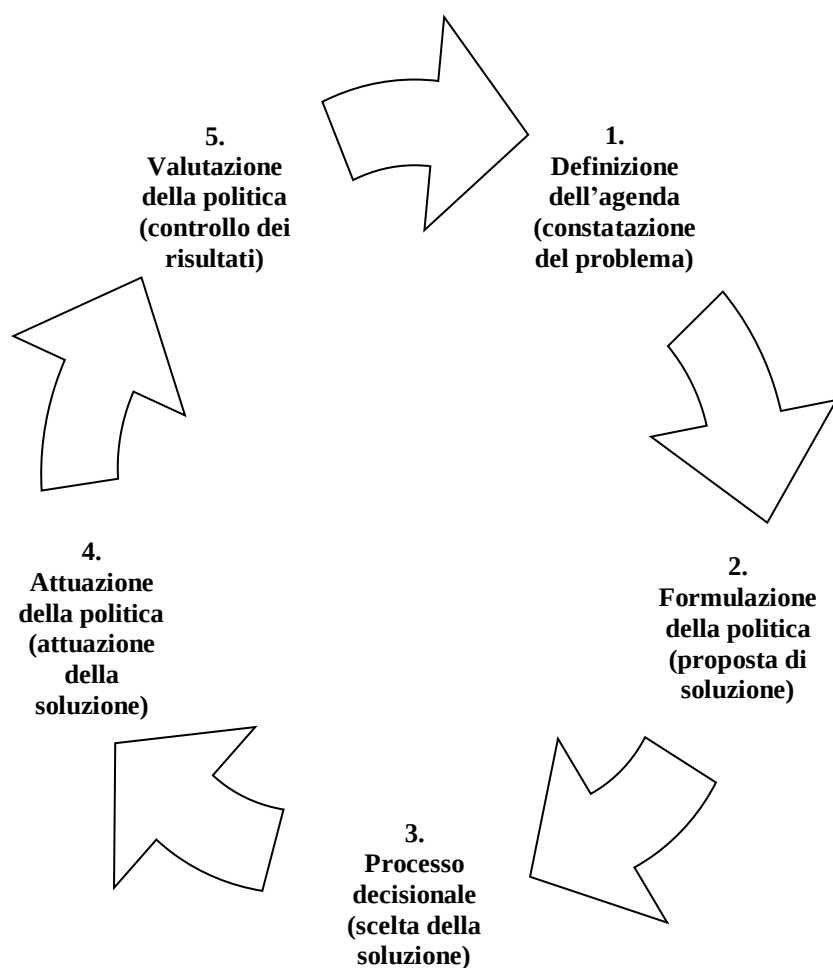
2 – da associare al video “presupposti culturali e sociali”

Titolo: Le cornici della progettazione sociale

Temi e loro trattazione: va messo a fuoco il corretto posizionamento dell'attività progettuale all'interno di una politica pubblica.

Dapprima va introdotta una definizione di politica pubblica allo scopo di mostrare come questa si distingua dalla *politics* e come sia riconducibile ad una attività di *planning*. La definizione di *public policy* proposta è la seguente: «*un insieme di decisioni interrelate, prese da un attore politico o da un gruppo di attori, sulla selezione degli obiettivi e dei mezzi atti al loro raggiungimento all'interno di una situazione specifica in cui gli attori hanno, in linea di principio, il potere di prendere tali decisioni*».

Allo scopo di rendere comprensibile e avvicinabile il processo che porta alla definizione di una politica pubblica, viene proposto il *policy cycle*, alla cui base si trova la logica della risoluzione dei problemi - vale a dire di *problem solving*.



Va spiegato come la progettazione sociale sia collocabile tra le fasi 3 e 4, in quanto traduce con interventi fattuali le priorità assunte dalla politica pubblica di riferimento.

Per descrivere con maggiore dettaglio il momento della progettazione va proposto uno schema che articola la presenza della progettazione all'interno del ciclo di cui sopra (cfr. di seguito).



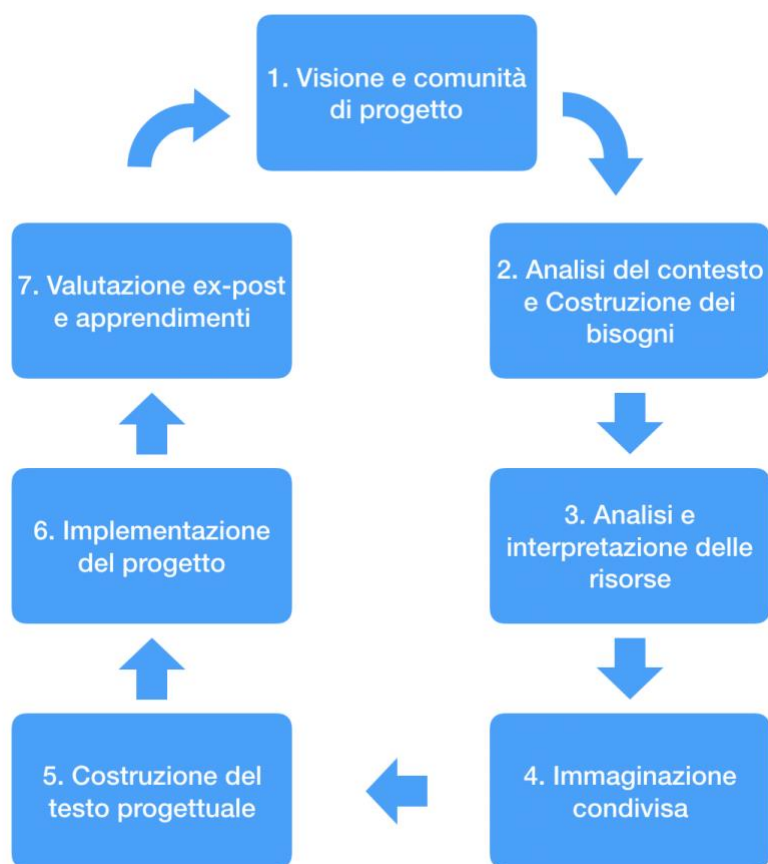
Materiali consultabili:

- Michael Howlett, Michael Ramesh, *Come studiare le politiche pubbliche*, Il Mulino, Bologna, 2003

3 – da associare al video “le fasi della progettazione partecipata”

Titolo: il ciclo della progettazione partecipata

Temi e loro trattazione:



La lezione è basata sull'esposizione del ciclo della progettazione e sul commento delle singole fasi. Rispetto all'analisi del contesto si insiste sul valore dell'analisi e sull'importanza di coinvolgere i beneficiari e comunque gli stakeholder; la formulazione delle ipotesi di lavoro è messa in contrapposizione all'approccio per tesi, tipico della pianificazione (strategica, urbana, sociale ecc.); le risorse discusse sono: capitale sociale, capitale strutturale e capitale culturale. **SI VEDA IL CICLO DELLA PROGETTAZIONE**

Materiali consultabili:

- Aspetti metodologici nella progettazione partecipata (Marco Brunod):
[http://www.studioaps.it/testnewext/images/Spunti 9/Spunti%20n.9 pp.%20127-134 M.%20Brunod.pdf](http://www.studioaps.it/testnewext/images/Spunti%20n.9%20pp.%20127-134%20M.%20Brunod.pdf)
- Enzo Mari. **25 Modi per piantare un chiodo. Sessant'anni di idee e progetti per difendere un sogno**, Mondadori 2011 pp. 103-118 (cap. XI)

4 – da associare al video “metodo e tecniche”

Titolo: prove di ascolto

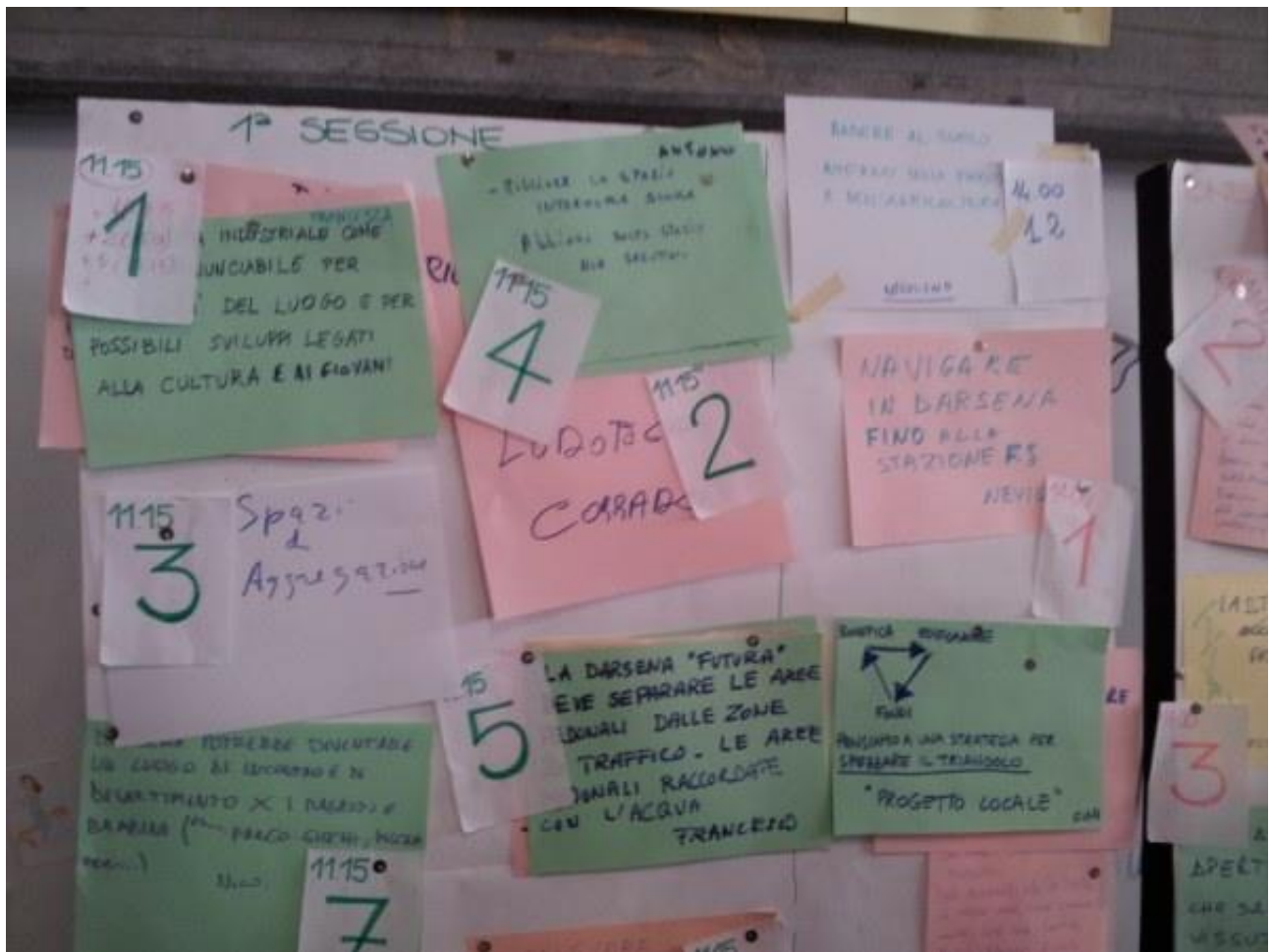
Temi e loro trattazione: la lezione si propone di riesaminare, a partire dal ciclo della progettazione, le fasi che precorrono la redazione di un dossier progettuale. Si tratta in particolare di conoscere più da vicino le fasi dedicate (a) all’ascolto dei portatori di interesse e (b) alla co-costruzione delle ipotesi di intervento alla luce dei bisogni emersi.

La lezione pone il tema dell’ascolto e della costruzione di ipotesi dal punto di vista del metodo e si chiede: come si possono sviluppare queste fasi così decisive per la costruzione del senso di tutto l’impianto progettuale?

A questo proposito sono presentati due esempi: la costruzione della progettazione relativa all’Expo 2015 (il Masterplan si trova al seguente indirizzo: http://www.expo2015.org/sites/default/files/rich_text_editor/pagine_standard/allegati/100423_presentazione260410_it.pdf) e l’Open Space Technology dedicato alla riprogettazione della darsena di Ravenna e guidato da Marianella Sclavi (viene presentata una clip di 12 minuti che riassume le fasi principali dell’Open Space, clip reperibile al seguente indirizzo: <https://sites.google.com/site/marianellasclavi/video-audio>).

Materiali consultabili:

- Jacqueline Barus-Michel *Approccio clinico e co-costruzione di senso*, voce dal dizionario di psicosociologia curato da J. Barus-Michel, E. Enriquez, A. Levy, Raffaello cortina editore 2005, pp. 308-318
- Materiali afferenti il processo partecipativo relativo all’Open Space Technology di Ravenna e reperibili all’indirizzo: <http://www.ladarsenachevorrei.comune.ra.it/Il-processo-partecipativo>).



5 – da associare al video “attori”

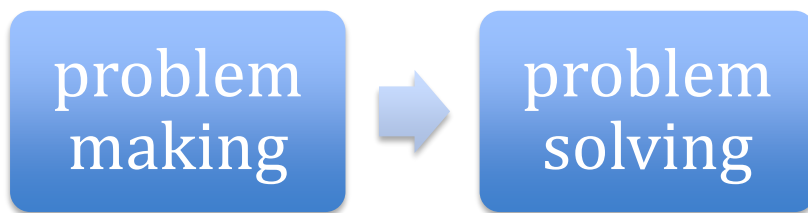
Titolo: progettare il coinvolgimento

Temi e loro trattazione:

è importante considerare i 3 livelli che riguardano il coinvolgimento e che sono nell'ordine:



Ciò viene sottolineato per mostrare il lavoro che precede la progettazione vera e propria e che ha a che fare con il grado di *consenso* che investe un progetto; a questo si aggiunge la distinzione tra la fase di *costruzione del problema* e la fase di *soluzione del problema* medesimo (nella fattispecie si fa riferimento al problema come a ciò che rappresenta il cuore di una progettazione).



Materiali consultabili:

si veda il volume curato da Luigi Bobbio e intitolato “**a più voci**”, nel quale vengono raccolte numerose esperienze di attivazione di processi partecipativi; il volume è reperibile al seguente indirizzo:

[http://db.formez.it/fontinor.nsf/0/8E0AD917896786FCC125709D00476C82/\\$file/Bobbio+L. A+pi%F9+voci.pdf](http://db.formez.it/fontinor.nsf/0/8E0AD917896786FCC125709D00476C82/$file/Bobbio+L.+A+pi%F9+voci.pdf)

6 - da associare al video “la valutazione della progettazione partecipata”

Titolo: la valutazione

Temi e loro trattazione:

Cominciamo con una definizione di valutazione tratta da Bezzi (2001):

«La valutazione è principalmente (ma non esclusivamente) un’attività di ricerca sociale applicata e realizzata - nell’ambito di un processo decisionale - in maniera integrata con le fasi di programmazione, progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l’analisi degli effetti diretti e indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell’azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali.

In questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell’azione».

Gli oggetti della valutazione possono essere di tre tipi (a seconda del livello di complessità), in ogni caso l’oggetto della valutazione prende nome di “**evaluando**” vale a dire “ciò che deve essere valutato”.

Le politiche → un insieme di programmi e misure (non sempre coordinati tra loro) che condividono uno stesso scopo generale - si pensi come esempio alle politiche del lavoro, sociali, sanitarie ecc.

I programmi → un insieme coordinato di differenti tipi di azione, con obiettivi operativi definiti, con risorse finanziarie e un tempo di realizzazione delimitati, con le fasi definite in modo generale in quanto la loro definizione più operativa spetta ai progetti - si pensi come esempio ai programmi di ricollocazione del personale licenziato oppure a Equal.

I Progetti → è l’elemento base e non divisibile dell’azione pubblica, la cui responsabilità manageriale è identificata con precisione - si pensi come esempio ad un progetto formativo

Quando si fa la valutazione?

- Prima di prendere qualunque decisione, quando l'idea non è ancora precisata – qui la valutazione ha scopo previsionale (valutazione ex ante degli impatti).
- Prima di prendere una decisione definitiva, ma con scenari piuttosto chiari e con una strategia definita al fine di stimare gli effetti a breve, medio, lungo periodo (valutazione ex ante sugli effetti);
- Mentre è in corso d'opera il programma o progetto (valutazione in itinere);
- a programma/ progetto appena concluso per verificare efficienza ed efficacia interni (valutazione ex post delle realizzazioni)
- A programma/progetto concluso, dopo un lasso di tempo che consenta di vedere se il prodotto corrisponde agli obiettivi generali e ai bisogni espliciti del contesto che ha formulato la domanda dell'intervento (valutazione ex post degli effetti).

I criteri generali per esprimere un giudizio valutativo

1. Rilevanza → *adeguatezza degli obiettivi di un programma in relazione ai problemi che intende affrontare*

2. Coerenza → *rapporto tra obiettivi e strumenti individuati per realizzarli*

3. Efficacia → *esiti di un programma in relazione ai suoi obiettivi*

4. Utilità → *esiti di un programma in relazione ai bisogni che lo avevano originato*

5. Efficienza → *confronto tra gli esiti di un programma e le risorse utilizzate*

6. Equità → *distribuzione dei costi e dei benefici di un programma fra i differenti gruppi, classi, ceti e contesti locali*

7. Sostenibilità → *verifica se le azioni possono continuare in maniera autonoma anche dopo la fine del finanziamento pubblico.*